

SIBILLA ALERAMO OVVERO LA SPECIFICITÀ DEL FEMMINILE¹

Anna Meda

Abstract

Aleramo's most original contribution to the debate – past and present – on women writing derives from her passionate and constant search for the specific essence and attributes of the female writer as differentiated from her male counterpart. She applies her awareness of her own specific identity as a woman and a writer to her novels, poems and plays, thus not only bringing about the actualization of her own feminine identity but also transforming the process of writing into a search for existential and stylistic authenticity. For Aleramo writing is first and foremost a need for self-expression and consequently for self-awareness. In transposing real life in her writing she also sets herself as a powerful example of transformation for other women, thus ultimately fostering the coming of a new social, artistic and spiritual order. It is in art that Aleramo finds the perfect channel to communicate her female essence and subjectivity.

Nel discorso sui meccanismi identitari e sulla rappresentazione della diversità nei testi letterari italiani Sibilla Aleramo occupa un posto di indubbio rilievo. Infatti, come indica anche il titolo di questa comunicazione, la specificità del femminile (e, di conseguenza, la

¹ Questo saggio è stato presentato al convegno internazionale dell' AISLLI tenutosi in Belgio nel luglio 2003 e viene qui pubblicato con il beneplacito dell'Associazione, che qui vivamente ringrazio.

ricerca di identità nella diversità che va di pari passo) sono aspetti portanti di tutta la sua opera.

Quello di arte in generale e di scrittura come forma d'arte è un concetto di grande prominenza per l'Aleramo e si fonda sull'idea che l'arte e la vita sono inestricabilmente connesse. Sebbene condividesse tale concetto con altri ben noti pensatori e scrittori suoi contemporanei, quale per esempio Gabriele d'Annunzio tanto per citarne uno tra i più noti, l'Aleramo sviluppò una sua visione originale che mirava a ridefinire le categorie e le definizioni di maschile e femminile.

Sibilla Aleramo sfidò le norme sul genere prevalenti nella sua epoca alla ricerca della propria realizzazione individuale come donna e letteraria come scrittrice, traducendo le proprie esperienze di vita in autorappresentazione artistica. Fin dal suo primo romanzo, *Una donna*, uscito nel 1906 e presto diventato il suo libro più famoso, sbalzando la giovane autrice esordiente sulla scena letteraria italiana e internazionale, l'Aleramo perseguì una ridefinizione del concetto patriarcale della donna a favore di una eguaglianza non solo morale e sessuale ma anche intellettuale e sostenne inoltre la necessità che l'individualità femminile prevalesse su tutti i ruoli e le categorizzazioni della donna che erano imposti dalle strutture sociali del tempo.

Ricordiamo a tal proposito che quella era l'epoca in cui ancora prevalevano i fondamenti ideologici e pseudoscientifici del Positivismo di fine Ottocento e della teoria evoluzionistica di Darwin, sostenitore del concetto di superiorità del maschio.² Tra i rappresentanti più significativi e influenti di tale tendenza l'Italia annoverava per esempio Cesare Lombroso, autore insieme a Guglielmo Ferrero del volume, *La donna delinquente, la prostituta, la donna normale*,³ in cui viene

2 Charles Darwin, *The Descent of Man and Selection in Relation to Sex* (Londra 1871), in traduzione italiana *Origini dell'uomo* (Torino, Bocca, 1888), in cui si afferma che "il maschio è la precondizione della femmina e il fondamento delle sue possibilità": 230.

3 Torino, UTET, 1893.

fornita una validazione scientifica al pregiudizio dell'inferiorità intellettuale e fisica della donna e del suo ruolo essenzialmente solo riproduttivo. È del 1903, ma pubblicato in Italia solo nel 1912, il saggio, *Sesso e carattere*, di Otto Weininger,⁴ che l'Aleramo stessa ebbe a commentare in vari suoi scritti.⁵ Basti una sola citazione per dare l'idea del tipo di argomentazione:

[...] le donne non hanno né essenza né esistenza; esse non sono, o sono nulla. [...] La donna [...] non ha nessun segno, è priva di direzioni, né buona né cattiva, né angelo né demonio [...], è amorale così come è alogica. Ma tutto l'essere è morale e logico; la donna dunque non è. (289)

Val dunque la pena citare anche quella che può considerarsi la risposta dell'Aleramo alla tesi di Weininger:

Un mio antico convincimento, [...] è che la donna, se vuole affermare la sua spiritualità, negatale dai padri della Chiesa, e ancor ieri l'altro dall'ebreo suicida Weininger, debba non già imitare l'uomo, ma, al contrario, estrarre i caratteri specifici del proprio essere. [...] La donna deve, nel campo dello spirito, *crear se stessa*.⁶

Da quanto precede si può comprendere facilmente la forza d'urto che quel primo libro ebbe nell'Italia d'inizio secolo e la ragione per cui

4 Torino, Bocca, 1912, poi ristampato nel 1978 da Feltrinelli-Bocca, Milano; titolo originale *Geschlecht und charakter* (Wein und Leipzig, 1903).

5 Si vedano, per esempio, in *Andando e stando* (Milano, Feltrinelli, 1997) le prose "Capelli corti" (73), "La Pensierosa" (118), "Ottone Weininger" (126-128).

6 *Ivi*: 73.

viene ancor oggi generalmente riconosciuto come il romanzo femminista di maggior influsso e conseguenza per le generazioni di scrittrici successive.

Come una sibilla, l'Aleramo si propose quale la profetessa di una nuova femminilità, quella di scrittrice. La sua ricerca artistica si concentrò sulla creazione di uno stile, in cui le parole e i ritmi rendessero pienamente le proprie esperienze e il proprio mondo interiore, giungendo in tal modo a trasformare la vita in scrittura. Scrivere e poetare in particolare è per lei una forma 'organica' di creazione, alternativa alla generazione biologica e rappresenta un tramite imprescindibile per conoscere e trasformare la realtà, in uno stato di estasi cosciente, in cui la visione interiore penetra oltre la superficie apparente del reale con "lampi d'intimi simboli" e "squarci d'orizzonti", che nascono dal profondo⁷ e che nel suo saggio "La Pensierosa" chiama "attualizzamenti del pensiero veggente", quasi in parallelo contrastivo alle affermazioni di Weininger:

Creare col mio respiro forme d'esistenza piene come capolavori, dalle multiple significazioni, e pur lievi e libere, partecipanti al tutto e nondimeno inconfondibili; gettarle nella vacuità di questo vortice tumultuoso; e al nero tedio ch'è in fondo alla febbre insensata dell'uomo affacciare i chiari occhi della mia mente, i fermi occhi della mia fede, esule da non so quali lidi, affacciare il mio fervore che niente limita, il mio potere d'adorazione più forte d'ogni dolore, sopravvivate ad ogni disfatta, la mia incapacità di totale stanchezza e di reale disgusto, la mia incapacità ad ammettere il Nulla...⁸

7 *Il passaggio* (Milano, Feltrinelli, 2000), originariamente pubblicato nel 1919: 33.

8 *Andando e stando*, cit.: 116.

Secondo l'Aleramo, perché la donna possa dare una sua "impronta" alla propria arte, differenziandola da quella maschile, deve infondervi la "propria visione della vita" secondo "leggi estetiche" che sono solo sue:

Non si tratta, s'intende, di creare un linguaggio speciale per la psiche femminile: il linguaggio umano è uno, dalle sue remote origini, sotto tutte le latitudini, ormai lo sappiamo. Ma forse le segrete leggi del ritmo hanno un sesso. Se siamo persuasi d'una profonda differenziazione spirituale fra l'uomo e la donna dobbiamo persuaderci che essa implica una profonda diversità espressiva [...].⁹

L'idea della differenziazione sessuale è centrale al suo concetto di arte. In due articoli, "Apologia dello Spirito Femminile" (1911) e "La Pensierosa" (1914)¹⁰ Aleramo, nell'argomentare a favore della necessità della differenza sessuale, propone non solo una nuova poetica basata sul testo come prodotto sessuato, ma anche un discorso fortemente politico sulla formazione ontologica e culturale delle donne scrittrici.¹¹ Secondo lei, il corpo femminile è già di per sé una figura

9 *Ivi*: 85.

10 Apparsi sul «Marzocco» il 9 aprile e il 18 gennaio rispettivamente, entrarono poi nella raccolta *Andando e stando* (1921), la cui edizione più recente qui già citata è stata curata da Rita Guerricchio.

11 Si noti che il discorso dell'Aleramo si colloca a monte di tutto un insieme di pubblicazioni e di comune sentire che confinavano la donna essenzialmente alla vita familiare nel ruolo prefissato di moglie e madre e che sfoceranno poi in epoca fascista in una vera e propria ghettizzazione anche in senso scolastico e culturale. Si veda a tal proposito quanto affermava Fernando Loffredo nel suo saggio, *Politica della famiglia* (Milano, Bompiani, 1936) a conferma di un più generale sistema di valori e percezioni: "Avendo l'esperienza dimostrato che l'apporto dato dalla donna emancipata allo sviluppo della civiltà è negativo nel campo della scienza e delle arti e anzi costituisce il più certo pericolo di distruzione per tutto quanto la civiltà bianca ha finora prodotto, [...] la donna deve tornare sotto la sudditanza assoluta dell'uomo, padre o marito; sudditanza, e quindi inferiorità spirituale, culturale ed economica". Cfr. Daniela Curti, *Il fascismo e le donne: imposizione e accettazione della*

identitaria e, in quanto tale, una rappresentazione di sé che può produrre espressioni letterarie inerentemente sessuate. La differenza sessuale, infatti, come si è già visto prima, nella sua prospettiva si traduce in una differenza stilistica. Di conseguenza il suo motto, *Amo dunque sono* (che è anche il titolo di uno dei suoi libri),¹² sovverte l'assioma cartesiano dell'uomo quale essere pensante razionale (Cogito ergo sum/Penso dunque esisto) e sintetizza il senso dell'esplorazione di sé e la ricerca della totalità della personalità tramite l'amore.

Date tali premesse, si può legittimamente concludere che il suo contributo più originale al dibattito — passato e presente — sulla scrittura femminile deriva dalla sua ricerca appassionata e costante dell'essenza specifica e degli attributi che differenziano la donna scrittrice dalla sua controparte maschile. L'Aleramo mette in pratica la sua nuova consapevolezza della propria specifica identità di donna e scrittrice nelle sue opere, romanzi, poesie, prose sparse e testi teatrali, giungendo pertanto non solo all'autorealizzazione di quella che lei considera essere la sua più autentica identità femminile, ma anche a trasformare il processo stesso di scrittura in una ricerca di autenticità esistenziale e stilistica.

Se scrivere rappresenta per lei innanzi tutto un bisogno di autoespressione e, quindi, anche di consapevolezza, la scrittura finisce però per acquistare anche un altro significato: nel trasporre la vita reale nei suoi scritti l'Aleramo, infatti, si pone quale potente esempio di trasformazione per le altre donne. E, così facendo, finisce col promuovere l'avvento di un nuovo ordine sociale, artistico e spirituale:

'mistica della maternità', «Studi d'italianistica nell'Africa australe», vol. 9, n. 2/1996: 7-29.

12 Apparso originariamente nel 1927, è ora disponibile in una nuova edizione: Milano, Feltrinelli, 1998.

Soltanto allorché la Coscienza di tutte le cose [alla donna] sarà rivelata senza intermediari, si potrà costituire una nuova forma di *classicità*, una scuola e una tradizione d'arte femminile, un accrescimento generale di civiltà.¹³

In tale nuovo ordine, uomo e donna nella loro intrinseca diversità partecipano equamente a un'unione nella quale le separate identità sessuate si fondono armoniosamente in un'unità perfetta, che è ben più grande e potente delle sue singole parti. Nella figura dell'Ermafrodito per l'Aleramo si concretizza l'idea utopica di tale unione, sogno ultimo di totalità in cui vengono superati i limiti e l'incompletezza delle sue parti separate e si realizza l'ideale di una nuova individualità che è il risultato di quell'armonica fusione sia fisica che spirituale. Nel suo saggio, "La Pensierosa", si teorizza appunto tale ricerca di totalità tramite la fusione degli opposti, maschile e femminile, nella "individualità della coppia umana", in quella che lei chiama "un'intelligenza e [...] una genialità creativa *a due*".¹⁴ Perché tale fusione di maschile e femminile avvenga, tuttavia, la donna — secondo l'Aleramo — deve prima scoprire la sua più autentica spiritualità femminile:

Ch'io imprima alla mia volontà d'amore in tutte le sfere dell'essere il segno dello spirito, il fiero segno della coscienza; e l'uomo, superbo di sentirsi vivo sol quando pensa, si volgerà verso me pensosa d'amore e valorizzerà infine questa ch'egli ha creduto sempre soltanto forza oscura amorfa arbitraria ... *Amo, dunque sono*.¹⁵

13 "Apologia dello Spirito Femminile", in *Andando e stando*, cit.: 86.

14 *Andando e stando*, cit.: 121.

15 *Ivi*: 117.

Nel suo altro saggio già citato, “Apologia dello Spirito Femminile”, dopo aver denunciato “l’*inesistenza* della donna in arte” a causa della sua incapacità a esprimere “il proprio valore spirituale” indipendentemente da ogni suggestione derivante dallo spirito maschile,¹⁶ l’Aleramo identifica nella sua intrinseca diversità di donna il primo passo verso la piena realizzazione del suo potenziale artistico.

Secondo l’Aleramo, il fallimento artistico della letteratura femminile va attribuito fondamentalmente al fatto che nelle opere delle donne hanno sempre prevalso delle strategie imitatorie e dei temi inautentici che, nella forma e nei contenuti, sono derivati dalla produzione letteraria maschile. È, quindi, nell’arte che l’Aleramo trova il tramite perfetto per comunicare la sua essenza e soggettività femminile. È in tale contesto che nella “Pensierosa” definisce l’arte il segno del suo spirito e della sua coscienza. Non sorprende dunque che la logica conseguenza di tale presupposto sia il suo costante bisogno di una totale sincerità e autenticità nella vita così come nella propria arte.¹⁷

Se, quindi, per l’Aleramo la ricerca e l’affermazione della propria identità trovano la realizzazione nella scrittura sessuata e l’amore (più che il pensiero puro di cartesiana memoria) è la forza che forgia e illumina la sua esistenza e individualità di donna, ne consegue che l’arte femminile è una forma ‘organica’ di creazione che consente non solo di conoscere, ma anche di agire sulla realtà, trasformandola. È cioè creatività che nasce dall’istinto e, pur essendo perfettamente calata nella vita, ne supera i limiti immediati, esplora l’oltre grazie alla capacità visionaria che nasce dalle regioni più profonde dell’interiorità.

16 *Ivi*: 83.

17 “Un’unica norma per vivere vedo ben fissa, la sincerità” leggiamo nel *Passaggio*, cit: 33.

Che la sua opera abbia portato ad un allargamento della coscienza con conseguenze sostanziali per la società in cui viveva e anche in quella successiva è innegabile. Prova ne siano le tematiche delle scrittrici degli anni Settanta e oltre, che portarono avanti o attualizzarono il discorso sulla scrittura femminile. L'autobiografismo come strumento di conoscenza, per esempio, è stato uno dei fondamenti anche dei gruppi femministi postsessantotteschi, che ritenevano la soggettività l'unica alternativa contro la stereotipizzazione delle immagini femminili.¹⁸

In tale prospettiva, amare e scrivere finiscono per essere la stessa cosa. Volendo, dunque, parafrasare il suo motto, "Amo dunque sono", con un altro che anche le generazioni di scrittrici successive potrebbero senz'altro abbracciare, potremmo trasformarlo in "Scrivo dunque sono".

(University of South Africa)

18 Cfr. Anna Nozzoli, *Tabù e coscienza: La condizione femminile nella letteratura italiana del Novecento* (Firenze, La Nuova Italia, 1978). Si veda anche Anna Meda, "Lui, Lei e l'Altra: Trasfigurazione di Sibilla Aleramo e l'identità femminile", «Studi d'italianistica nell'Africa australe», vol. 12, n. 1/1999: 47-67.